

Generalità

La funzione ha lo scopo di determinare in che misura i **rapporti** siano assistiti da fidi e garanzie (reali e personali). Essa pertanto effettua il calcolo dell'accordato, dell'utilizzato e dell'importo garantito da garanzie reali e personali. Il processo di ripartizione determina altresì gli eventuali **sconfinamenti** ed elabora le informazioni relative ai **margini** di fido residuali.

Sebbene la funzione di ripartizione possa essere considerata, sotto il profilo logico, unitaria, essa dà luogo a due distinte elaborazioni rispettivamente per la matrice dei conti e per la C.R./ARS; sono infatti diversi gli importi di riferimento dei rapporti (il campo 677 per la Matrice dei Conti ed il 605 per C.R./ARS) ed il criterio di ordinamento dei rapporti stessi per la ripartizione delle garanzie reali.

L'attribuzione dei fidi e delle garanzie deve avvenire, tenuto conto della normativa di riferimento e dell'input fornito dalle banche, in modo da rendere minima, a parità di condizioni, la misura degli sconfinamenti e massima l'attribuzione dell'importo garantito. Allo scopo il processo elaborativo deve eseguire l'abbinamento nel seguente ordine:

- i fidi e le garanzie personali specifici (ivi incluse le garanzie personali da convenzione, divenute "specifiche" per l'avvenuta apposizione del contrassegno sul record rapporto) (cfr. [F05_1 - Fusione](#));
- i fidi e le garanzie personali cliente promiscui;
- i fidi e le garanzie personali cliente generici;
- i fidi e le garanzie personali plurimi promiscui;
- i fidi e le garanzie personali plurimi generici.

Se la procedura non seguisse l'ordine descritto potrebbe frequentemente verificarsi l'insorgere di sconfinamenti non giustificati dalla normativa di riferimento. Si riporta

di seguito un esempio ipotizzando che la procedura inizi la ripartizione prendendo in esame dapprima i **fidi promiscui** e poi gli specifici.

Esempio

Si considerino i seguenti **rapporti** ordinati per intensità decrescente di rischio:

	Utilizzato	Accordato	Sconfinamento
R1 assistito da:			
fido specifico F1 per Euro100	100	100 (F2)	-
fido promiscuo F2 perEuro100			
R2 assistito da:			
fido promiscuo F2 per Euro100	100		100

Se nell'esempio si seguisse il corretto ordine di ripartizione non si genererebbe alcuno sconfinamento.

Particolarità concernenti l'ordinamento delle tipologie promiscue

- Ampiezza

Nell'ambito delle tipologie promiscue, occorre applicare un ulteriore criterio di ordinamento: l'ampiezza del fido o della garanzia personale. Per **ampiezza** si intende l'estensione dell'area di applicazione del fido/garanzia personale.

In particolare, poiché i fidi e le garanzie personali promiscui possono prevedere una possibilità di collegamento con i rapporti più o meno ampia, il rispetto del criterio di minimizzazione degli **sconfinamenti** e ottimale ripartizione dell'importo garantito richiede di abbinare preventivamente, all'interno della classe dei fidi promiscui, i fidi e le garanzie personali con possibilità di collegamento più ristretta.

L'ampiezza è definita nella procedura come:

- l'intervallo tra due estremi del range RIPA, per i fidi/garanzie collegati con questa tecnica;
- il numero dei rapporti collegati ai fidi/garanzie tramite CAUA.

Esempi

Tra due fidi cliente promiscuo ripa (FCLPR):

Fido 1 collegato ai RIPA 20 - 80;

Fido 2 collegato ai RIPA 20 - 60,

il fido 1 ha un'**ampiezza** pari a 60, il fido 2 pari a 40.

Il fido 1 è più ampio del fido 2, quindi sarà abbinato successivamente.

Tra due fidi cliente promiscuo caua (FCLPC):

Fido 3 collegato ai codici R1, R5

Fido 4 collegato ai codici R1, R5, R7,

il fido 4 è più ampio, quindi sarà abbinato successivamente.

- Intersezione

In alcuni casi la determinazione dell'ordine di abbinamento effettuata esclusivamente in base all'ampiezza potrebbe produrre effetti distorsivi nella determinazione della posizione di rischio.

Ciò accade quando più fidi/garanzie personali promiscui assistono in parte gli stessi **rapporti** e, ciascuno di essi, rapporti che gli altri non assistono: tali fidi/garanzie sono detti “in **intersezione**” tra loro.

Due **fidi promiscui** ripa (sia cliente sia plurimi) sono in intersezione se hanno codici RIPA in comune e, ciascuno dei due, codici ripa che l'altro non presenta; due fidi cliente promiscui caua sono in intersezione se hanno codici CAUA in comune e, ciascuno dei due, codici CAUA che l'altro non prevede.

Inoltre viene assimilato al caso di fidi promiscui in intersezione l'eventualità di una coesistenza per lo stesso cliente di fidi cliente promiscui ripa e caua.

Esempio

I seguenti fidi cliente promiscuo ripa (FCLPR):

Fido 1 collegato ai RIPA 20 - 30

Fido 2 collegato ai RIPA 25 - 40

sono in intersezione.

I seguenti fidi cliente promiscuo caua (FCLPC):

Fido 3 collegato ai codici R1, R5

Fido 4 collegato ai codici R1, R7

sono in intersezione.

In presenza di fidi/garanzie in **intersezione** vengono applicati particolari criteri elaborativi (c.d. “**riesame dei fidi promiscui**”) per conseguire il descritto obiettivo di contenimento degli **sconfinamenti**.

Modalità operative della funzione

- Ordinamento iniziale dei dati

Il primo passo da compiere per avviare l'esecuzione della ripartizione è quello di ordinare le informazioni contenute nel file "dati abbinati" in modo tale che l'applicazione dei criteri e delle modalità di esecuzione del processo di abbinamento risulti più agevole.

Tale funzione, che nella documentazione PUMA2 è descritta nel file "dati abbinati" (cfr. [A0017 - Dati abbinati](#)), è demandata a ciascun pacchetto applicativo nel rispetto delle regole di seguito descritte.

- Flusso logico del processo

L'elaborazione opera a livello cliente aziendale. A fronte delle relazioni che intercorrono tra fidi, garanzie reali, garanzie personali e rapporti, l'ordine nel quale i diversi fenomeni debbono essere trattati è il seguente:

- fidi;
- garanzie reali;
- garanzie personali.

In presenza di tipologie plurime, viene considerato il collegamento che si determina tra il capofila ed i secondari per [fido plurimo](#) e il garante ed i garantiti per garanzia personale plurima. L'ordine nel quale le singole posizioni vengono trattate è quello indicato dalla banca nei dati di input; i secondari ed i garantiti vengono considerati in ordine decrescente di numero progressivo sequenziale (rispettivamente campi 057 e 305 per fidi e garanzie personali plurime).

a) fidi specifici

a1) abbinati al rapporto

La ripartizione prende avvio con l'esame dei [fidi specifici](#) e, nell'ambito di essi, di quelli abbinati al [rapporto](#) (caratterizzati dal tipo record "1" nel file "dati abbinati").

Per ognuno di tali fidi si procede ad attribuire l'intero importo del fido (campo 690) al relativo rapporto abbinato attraverso la valorizzazione dell'importo accordato (campo 606).

Contestualmente a tale operazione, deve inoltre essere calcolato il margine di fido non attribuito, pari alla differenza tra il campo 00690 del fido ed il 605 del rapporto; detto margine deve essere riportato sul record del fido in esame valorizzando il campo 06606 mentre il campo 00606 non deve essere valorizzato.

Il record del fido così modificato deve essere quindi trattato con le medesime modalità (salvo la parte relativa agli importi 06606 e 00606) descritte per i fidi specifici non abbinati (cfr successivo punto A2) e riportato nei dati destinati alla fase di generazione (archivio A0019).

Quindi, relativamente al rapporto, si considerano tre grandezze:

- l'utilizzato (campo 677 per il filone matrice e campo 605 per la Centrale dei Rischi e l'A.R.S.);
- l'utilizzato non compensabile (campo 619);
- l'utilizzato compensabile, pari alla differenza tra l'utilizzato e l'utilizzato non compensabile.

L'importo del [campo 619](#), determinato nella fase di smistamento, risulta pari alla somma degli importi, forniti in input alla procedura, relativi alle quote capitali ed interessi scadute in mora . (cfr. [F04 - Smistamento](#) e [TR0003 - Voci originarie](#)).

Il confronto tra queste entità ha la finalità di verificare se l'importo accordato così attribuito possa essere considerato definitivo ovvero sia suscettibile di modifiche. In particolare:

- nel caso in cui vi sia un **margin**e (cioè l'importo accordato sia maggiore dell'utilizzato) e non vi sia utilizzato non compensabile, l'importo accordato stesso è da considerarsi definitivo;
- l'importo accordato è invece soggetto a variazioni nei seguenti casi:
 - 1) se è maggiore dell'utilizzato del rapporto ma vi è utilizzato non compensabile;
 - 2) se è minore dell'utilizzato del rapporto, cioè se vi è **sconfinamento**;
 - 3) se l'azienda segnalante intende commisurare l'accordato all'utilizzato compensabile senza modificare l'entità del fido originariamente fornito in input.

Nell'ipotesi di cui al punto 1), al fine di far emergere la criticità insita nella presenza di utilizzato non compensabile, l'importo accordato viene ridotto e reso uguale all'utilizzato compensabile. Ciò determina, relativamente al **fido specifico** in esame, uno sconfinamento pari all'utilizzato non compensabile.

Nell'ipotesi di cui al punto 2), l'importo accordato è suscettibile di essere aumentato per effetto di eventuali, successive attribuzioni al **rapporto** di fidi di altra tipologia (promiscua, generica, plurima). Tali modifiche possono riguardare anche i rapporti interessati dagli sconfinamenti determinatisi secondo quanto descritto al punto 1).

L'ipotesi di cui al punto 3) si verifica quando l'azienda richiede espressamente, attribuendo il valore 9 al campo 158 del record del fido, che l'accordato sia reso uguale all'utilizzato compensabile a cura della procedura; ciò accade, ad esempio, per i fidi relativi a mutui e a operazioni pronti c/termine per i quali, in tal modo, l'importo accordato si commisura rispettivamente al debito residuo e all'importo utilizzato. Anche in questo caso eventuali **sconfinamenti** dovuti alla presenza di utilizzato non compensabile possono essere riassorbiti per effetto di successive attribuzioni di altri fidi.

Da quanto descritto consegue che i risultati del processo di ripartizione, di regola, si consolidano via via che il processo viene eseguito dando luogo "in itinere" a

situazioni di ripartizioni intermedie suscettibili di ulteriori modifiche sino al completamento del processo stesso (ivi incluso l'eventuale riesame per [fidi promiscui](#) in [intersezione](#)).

Esempio

Si ipotizzi la seguente situazione:

- il cliente A è beneficiario di un unico [fido cliente](#) specifico collegato al [rapporto R1](#) di euro 100;
- il rapporto R1 ha un utilizzato (campo 677 per Matrice dei Conti, 605 per Centrale dei Rischi ed Ars) pari a euro 50 ed un utilizzato non compensabile (campo 619) pari a euro 10.

Il processo di attribuzione al rapporto del [fido specifico](#) è il seguente:

- al rapporto R1 viene attribuito un accordato di 100 (pari all'intero importo del fido specifico al quale il rapporto è stato abbinato);
- viene calcolato l'utilizzato compensabile del rapporto R1: esso è pari a 40, differenza tra l'utilizzato 50 e l'utilizzato non compensabile 10;
- poiché l'utilizzato compensabile è minore dell'importo utilizzato (40 contro 50), l'importo accordato viene ridotto anch'esso e reso uguale all'utilizzato compensabile, diventando perciò 40;
- a questo punto la posizione sul rapporto è:

accordato	utilizzato	sconfinamento
40	50	10

Laddove il cliente fosse beneficiario di più affidamenti, lo [sconfinamento](#) emerso utilizzando il solo [fido specifico](#) potrebbe essere assorbito per effetto di abbinamenti del [rapporto](#) con fidi di altra tipologia.

a2) non abbinati al rapporto

Per i fidi specifici non abbinati al rapporto (caratterizzati dal record tipo "2" nel file "dati abbinati"), a fronte dei quali non è quindi presente alcun utilizzo, occorre

procedere ad acquisire le informazioni necessarie per la classificazione e generazione dell'importo accordato.

A tal fine, viene prodotto un record rapporto "fittizio" con saldo a zero, importo 06606 = 00690, importo 00606 = 00690 e con le seguenti caratteristiche:

- la **zona chiave** identica a quella del record fido ad eccezione del tipo record;
- la **zona fissa** anch'essa identica a quella del record fido ad eccezione del digit esposizione paese, posto uguale a zero in quanto il record non deve concorrere a tale segnalazione;
- la **zona dati** contenente informazioni prelevate in parte dalla **tabella di corredo** fidi tramite il codice fido, in parte dal record del fido; più precisamente:

vengono acquisite dalla tabella fidi:

- sottovoce della f.t. matrice di destinazione (campo 307);
- codice del piano dei conti aziendale (campo 296);
- categoria Centrale dei Rischi (campo 206);
- tipo attività (campo 556);
- import/export (campo 112).

vengono acquisite dal record del fido:

- l'importo accordato reso uguale a quello del fido stesso;
- la data scadenza del fido (campo 254).

b) fidi cliente promiscui e generici

Dopo le tipologie specifiche vengono trattati, nell'ordine i **fidi promiscui** (per **ampiezza** crescente e verificando se vi sia o meno **intersezione**) e i **fidi generici** di tipo cliente.

b1) fidi promiscui

Per tali fidi si procede ad attribuire l'importo accordato in base agli utilizzi dei **rapporti** abbinati, tenuto conto di eventuali limiti nell'attribuzione del fido contenuti nel **campo** "importo del limite" (campo 893).

Il rispetto dell'ordine con il quale elaborare i fidi da un lato (per ampiezza crescente) ed i rapporti dall'altro (per intensità di rischio crescente) garantisce - in applicazione del criterio prudenziale di assegnare **margini** e **sconfinamenti** alle posizioni più rischiose - il rispetto del principio di attribuzione dell'accordato tale da determinare la misura minima possibile di sconfinamenti.

Tuttavia, in presenza di fidi in intersezione, la ripartizione deve comunque essere effettuata con le modalità sopra descritte, tenendo memoria di tale condizione. Ciò determinerà, nel caso in cui l'esito finale della ripartizione evidenzii sconfinamenti, la necessità di attuare ulteriori elaborazioni (**riesame dei fidi promiscui**) descritte al punto d).

L'abbinamento dei fidi promiscui opera, a seconda della modalità di collegamento prescelta dalla banca, nel modo seguente:

- RIPA: il codice ripa del rapporto (campo 276) deve essere compreso nel range ripa del fido (campo 054);
- CAUA: il codice caua del rapporto (campo 277) deve essere presente nei caua attribuiti al fido (campo 039).

In particolare per i fidi con collegamento RIPA, qualora nel record del fido non sia indicato il range ripa, esso viene acquisito dalla tabella fidi prima di procedere alla verifica dell'abbinamento.

Poiché i **fidi promiscui** si riferiscono, di norma, a più **rapporti**, l'attribuzione dell'accordato avviene con iterazioni successive fino a capienza dell'accordato stesso. In tal modo, eventuali **sconfinamenti** iniziano a determinarsi dal momento in cui un rapporto presenti un utilizzato maggiore del fido residuo.

In presenza di limiti di affidamento, l'attribuzione dell'accordato ai rapporti non può eccedere il limite stesso.

Le quote residue di accordato non attribuito (c.d. **margini**) impostate nel campo 00606 ($00606 = 00690 - \text{eventuali 'n' } 00605$) devono essere anche riportate nel campo 06606 e quindi devono generare un record fittizio analogamente a quanto avviene per i **fidi specifici** non abbinati. Da rilevare, al riguardo, che le informazioni contenute nel record rapporto "fittizio" che debbono essere acquisite dalla **tabella di corredo** fidi sono ricavate utilizzando il codice fido (campo 029).

Gli eventuali margini relativi a limiti di affidamento sui rapporti abbinati ai fidi sono anch'essi classificati ricorrendo alla produzione di record rapporti "fittizi", con le seguenti particolarità:

- il codice fido utilizzato per accedere alla tabella fidi è il codice fido del limite stesso (campo 045);
- le linee di credito con limite si presumono maggiormente rischiose e quindi il margine di fido disponibile viene assegnato ad esse in via prioritaria, fino a concorrenza del limite previsto; la parte eccedente viene assegnata tramite l'ulteriore codice fido riferito alle linee di credito non soggette a limite (ultimo campo 045).

In particolare, il processo di calcolo e classificazione di detti margini si sviluppa nel modo seguente:

- 1) si determina il margine di fido complessivo riferito a tutti i rapporti potenzialmente abbinabili indipendentemente dalla presenza di limiti (dunque non ancora dettagliato per singolo limite);

- 2) si prende in considerazione il primo limite indicato e si determina, per esso, l'importo accordato attribuibile (pari alla differenza tra l'importo del limite stesso e l'utilizzato dei rapporti ad esso collegati);
- 3) al primo limite viene assegnato un residuo di accordato pari al minor valore tra il **margine** di fido residuo di cui al punto 1) e l'accordato ancora attribuibile di cui al punto 2);
- 4) il residuo di accordato assegnato al primo limite viene portato in detrazione dal margine complessivo di cui al punto 1); per tale residuo viene prodotto un record **rapporto** "fittizio" con le informazioni ricavate dalla tabella fidi tramite il codice fido del limite (campo 045);
- 5) se vi è ancora un margine da attribuire, si procede con l'eventuale secondo limite e così via; se risulta ancora un margine dopo aver elaborato tutti i limiti, esso viene assegnato tramite l'apposito codice fido riferito alle linee di credito assistite dal fido e non soggette a limite (ultimo campo 045 presente).

Esempio

Si ipotizzi un **fido cliente** promiscuo CAUA di euro 100, con limite sul CAUA "R1" di euro 30; il codice fido del limite è attribuibile, in tabella fidi, alla categoria "a revoca"; il codice fido relativo alle linee di credito senza limiti è attribuibile alla categoria "autoliquidanti".

Proceduralmente si ha per il fido la seguente situazione:

campo 030	cliente A;
campo 039 (caua)	R1, R2;
campo 690 (fido concesso)	100;
campo 330 (limite di utilizzo per CAUA)	1,0;
campo 893 (limite di fido)	30;
campo 045 (codice fido del limite)	F1, F2.

In tabella fidi F1 è ricondotto alla categoria "a revoca"; F2 alla categoria "autoliquidanti".

Caso a)

I rapporti sono:

R1, con utilizzato di 20;

R2, con utilizzato di 40.

Il **margin** dell'intero fido è pari a 40. Esso, tuttavia, deve essere classificato tenendo conto del limite indicato.

L'importo accordato ancora attribuibile del limite è pari a 10 (differenza tra 30 - importo del limite - e 20 - importo utilizzato dei **rapporti** abbinati).

Il margine attribuito al limite (e quindi classificato mediante le informazioni censite in tabella fidi per il codice fido F1) è 10 (minor importo tra l'importo accordato ancora attribuibile - 10 - e il margine complessivo dell'intero fido - 40 -).

Il margine attribuito al limite viene portato in detrazione dal margine dell'intero fido, che diventa quindi pari a 30 e, non essendoci altri limiti, viene classificato accedendo alla tabella fidi con il codice F2.

Caso b)

I rapporti sono:

R1, con utilizzato di 20;

R2, con utilizzato di 75.

Il margine dell'intero fido è pari a 5. Esso, tuttavia, deve essere classificato tenendo conto del limite indicato.

L'importo accordato ancora attribuibile del limite è pari a 10 (differenza tra 30 - importo del limite - e 20 - importo utilizzato dei rapporti abbinati).

Il margine attribuito al limite (e quindi classificato mediante le informazioni censite in tabella fidi per il codice fido F1) è 5 (minor importo tra l'importo accordato ancora attribuibile e il margine complessivo dell'intero fido).

Il margine attribuito al limite viene portato in detrazione dal margine dell'intero fido, che diventa quindi pari a 0.

b2) fidi cliente generici

Per i [fidi generici](#) viene applicato un processo di ripartizione analogo a quello relativo ai [fidi promiscui](#); le differenze riguardano esclusivamente le modalità di abbinamento.

Infatti, poiché è proprio dei fidi generici assistere tutti i [rapporti](#) tranne quelli che la banca ha espressamente escluso, l'abbinamento può operare con i rapporti la cui [forma tecnica](#) non sia presente sulla [tabella di corredo](#) relativa ai "fidi generici" (cfr. [TCOR27 - Tabella fidi generici](#)).

Ai fidi generici non è applicabile il criterio dell'[ampiezza](#). Essi pertanto non sono oggetto delle ulteriori elaborazioni di "riesame" proprie dei fidi promiscui.

c) fidi plurimi promiscui e generici

c1) fidi plurimi promiscui

Nel trattamento delle tipologie plurime l'attribuzione dell'importo accordato ai rapporti viene effettuata soltanto se, nonostante le assegnazioni dei fidi operate in precedenza, vi è **sconfinamento**; essa avviene applicando le regole di trattamento definite per le corrispondenti tipologie cliente, tenendo conto della presenza di più soggetti.

In particolare sotto il profilo del fido accordato, la struttura dell'input prevede un "capofila" (soggetto ritenuto prevalente contraddistinto, proceduralmente, dal numero progressivo sequenziale "1") ed uno o più soggetti secondari: il processo di ripartizione opera iniziando l'attribuzione dell'accordato ai rapporti del soggetto secondario al quale l'azienda ha attribuito il numero progressivo sequenziale più alto.

Nel caso in cui un soggetto sia capofila di più **fidi plurimi**, il "numero identificativo del fido" consente di mantenere distinte le singole linee di credito.

Gli sconfinamenti si determinano quando, applicando l'ordine sopra indicato, si giunge ad un soggetto per il quale l'utilizzato risulta superiore all'accordato residuo. Quando è in **sconfinamento** un soggetto, lo sono anche - sempre che abbiano **rapporti** di utilizzo riferibili ai fidi in esame - i soggetti che lo seguono nell'ordine di attribuzione (caratterizzati, proceduralmente, da un numero progressivo sequenziale minore: ad esempio, il capofila rispetto ad un secondario). Gli sconfinamenti, per quanto riguarda i **clienti secondari**, sono quindi attribuiti secondo l'ordine di priorità indicato dalla banca.

I **margini** di fido, invece, sono attribuiti sempre al capofila.

Esempio.

Si ipotizzi un **fido plurimo** di euro 100, senza indicazione di limiti, con capofila il cliente A e secondari i clienti B, C, D.

I “numeri progressivi sequenziali” attribuiti sono i seguenti:
cliente A: 1 (capofila); cliente B: 2; cliente C: 3; cliente D:4.

Caso a)

I rapporti collegati ai fidi sono i seguenti:

“A” è titolare del rapporto R1 con utilizzato pari a 30;

“B” è titolare del rapporto R2 con utilizzato pari a 40;

“C” è titolare del rapporto R3 con utilizzato pari a 50;

“D” è titolare del rapporto R4 con utilizzato pari a 30.

L’attribuzione dell’accordato inizia dal cliente “D” (essendo il suo numero sequenziale più alto) determinandosi la seguente situazione:

accordato	utilizzato	sconfinamento
30	30	0

Viene quindi processato il cliente “C” per il quale si determina:

accordato	utilizzato	sconfinamento
50	50	0

Viene quindi processato il cliente “B” per il quale si determina:

accordato	utilizzato	sconfinamento
20	40	20

Per il capofila si determina:

accordato	utilizzato	sconfinamento
0	30	30

Caso b)

I rapporti collegati ai fidi sono i seguenti:

“A” non ha rapporti.

“B” non ha rapporti;

“C” è titolare del rapporto R3 con utilizzato pari a 80;

“D” è titolare del rapporto R4 con utilizzato pari a 30.

Le situazione dei singoli clienti è la seguente:

cliente	accordato	utilizzato	sconfinamento
D	30	30	0
C	70	80	10
B	0	0	0
A (capofila)	0	0	0

Caso c)

I rapporti collegati ai fidi sono i seguenti:

“A” non ha rapporti.

“B” non ha rapporti;

“C” è titolare del rapporto R3 con utilizzato pari a 10;

“D” è titolare del rapporto R4 con utilizzato pari a 30.

Le situazione dei singoli clienti è la seguente:

cliente	accordato	utilizzato	sconfinamento	margin
D	30	30	0	0
C	10	10	0	0
B	0	0	0	0
A (capofila)	60	0	0	60

In presenza di limiti alla possibilità di indebitamento dei soggetti secondari il fido attribuito non potrà superare il limite indicato.

Esempio

Si ipotizzi un **fido plurimo** di euro 100, con capofila il cliente A e secondari i clienti B, C, D (rispettivamente con “numero progressivo sequenziale” 2, 3, e 4) con limite per il cliente B di 30 e per il cliente C di 20.

I rapporti collegati ai fidi sono i seguenti:

“A” è titolare del rapporto R1 con utilizzato pari a 30;

“B” è titolare del rapporto R2 con utilizzato pari a 40;

“C” è titolare del rapporto R3 con utilizzato pari a 50;

“D” è titolare del rapporto R4 con utilizzato pari a 30.

Le situazione dei singoli clienti è la seguente:

cliente	accordato	utilizzato	sconfinamento	margin
D	30	30	0	0
C	20	50	30	0
B	30	40	10	0
A (capofila)	20	30	10	0

Informazioni relative ai fidi prodotte nella ripartizione

La ripartizione provvede a generare sui record dei [rapporti](#) le seguenti informazioni relative ai fidi:

- 606 (credito accordato globale C.R. e/o Ars);
- 887 (accordato per fido non operativo);
- 225 (organo deliberante il fido o la garanzia);
- 242 (data delibera del fido);
- 254 (data scadenza del fido);
- 170 (tipo linea credito concessa irrevocabile);
- 180 (deposito stand-by);
- 158 (digit operazioni con rimborso rateale);
- 253 (data di stipula)

Particolarità:

- i [campi](#) 170 e 180 si valorizzano se presenti con valore significativo in almeno uno dei fidi attribuiti al rapporto;
- i campi 225 e 242 si valorizzano con le corrispondenti informazioni del fido più recente tra quelli che hanno ceduto accordato al rapporto;
- il campo 254 si valorizza con la data di scadenza più elevata tra quelle dei fidi interessati; in caso di mancanza di fidi tale campo non deve essere valorizzato;
- il campo 887 (accordato per fido non operativo) viene valorizzato al termine del processo di ripartizione prendendo in considerazione la qualifica dei fidi relativa alla “operatività”; tale qualifica pertanto non ha rilievo nell’ambito della ripartizione, che interessa tutti i fidi, operativi e non.

d) il riesame dei fidi promiscui

Il criterio della ripartizione dei **fidi promiscui** in base alla loro **ampiezza** non garantisce l'ottimale distribuzione dell'accordato nel caso in cui vi sia **intersezione**.

In tal caso, qualora si determinino sconfinamenti non dovuti ad un utilizzo superiore all'affidamento complessivo, occorre riesaminare i collegamenti fidi-rapporti per verificare se sia possibile una posizione senza **sconfinamento** o con sconfinamento comunque minore.

Occorre, pertanto, iterare più volte la ripartizione dei fidi in **intersezione** cambiando l'ordinamento degli stessi in modo da ottenere risultati più conformi alle finalità della funzione.

e) garanzie

e1) garanzie reali

Le garanzie reali vengono fornite dalle aziende già abbinate ai relativi fidi (cfr. [F05 - Fidi e garanzie](#)).

La funzione di ripartizione provvede a sviluppare i collegamenti tra i fidi e le relative garanzie reali da un lato e i [rapporti](#) dall'altro determinando gli importi garantiti in base all'utilizzato di ciascun rapporto.

L'importo delle garanzie reali attribuite al rapporto con un processo analogo a quello di attribuzione dei fidi viene sommato e riportato sul rapporto stesso in appositi [campi](#) (successivamente indicati) previsti per la quantificazione dell'importo garantito.

Per ciascuna garanzia l'importo attribuito ad uno o più rapporti non può mai superare il valore della garanzia: ciascuna attribuzione deve quindi tener conto di quanto eventualmente già attribuito ad altri utilizzi garantiti.

Non vengono considerate le garanzie reali non conformi alla normativa ma definite con finalità esclusivamente aziendali (riconoscibili dal valore "5" nell'attributo "tipo garanzia" della tabella di corredo garanzie reali T010).

I rapporti debbono, analogamente a quanto accade per la ripartizione dei fidi, essere preventivamente ordinati per intensità di rischio crescente. Nell'eseguire tale ordinamento, occorre rispettare i diversi criteri previsti dalle rilevazioni matrice/bilancio da un lato e C.R./Ars dall'altro, in particolare per quanto concerne le tipologie promiscue che assistono crediti per cassa e firma (nel filone matrice/bilancio i crediti di firma vengono convenzionalmente trattati solo se residuano frazioni di garanzia non attribuite agli altri [rapporti](#)).

Da tale diverso ordinamento deriva l'esistenza di due tipologie di importi garantiti, una per la C.R. e l'Ars e l'altra per la matrice; questa caratteristica concorre,

unitamente al diverso importo “utilizzato” considerato, a determinare - a livello logico - l'esistenza di due distinte ripartizioni.

I residui delle garanzie reali al termine del descritto processo di ripartizione debbono essere correlati anche ai [margini](#). A tal fine vengono attribuite le frazioni residuali di garanzie reali anche ai record “fittizi” dei margini sino a concorrenza dei margini stessi. Per poter ottenere, ai fini delle segnalazioni C.R. e ARS, il qualificatore “tipo garanzia reale”, anche in assenza di un importo utilizzato, occorre valorizzare la garanzia in base all'importo accordato (importo complessivo garanzie reali per C.R. ed Ars - campo 624) azzerando quest'ultimo all'uscita della fase fidi e garanzie per evitare che sia segnalato un importo garantito significativo.

Un trattamento particolare è previsto per il privilegio - garanzia per la quale l'importo non risulta valorizzato - qualora questa informazione non venga fornita direttamente sui rapporti ma nelle [forme tecniche originarie](#) dei fidi (impostando il valore 13 nel campo 564). In tale ipotesi occorre trasferire l'informazione sui rapporti (ivi inclusi quelli “fittizi”) indipendentemente dall'esito del processo di ripartizione dei fidi.

Informazioni relative alle garanzie reali prodotte nella ripartizione

La fase di ripartizione delle garanzie reali genera le seguenti informazioni:

* campi in input sul record fidi

025 (codice garanzia);

650 (importo garanzia);

564 (tipo garanzia per C.R., con valore 13 - privilegio, se la banca si è avvalsa della facoltà di segnalarlo sul record fido).

* campi generati sui record rapporti nel filone elaborativo matrice

081 (tipo garanzia per Matrice);

625 (importo garantito da garanzie reali).

Particolarità:

- il campo 081 è ricavato secondo regole descritte in tabella decisionale;
- il campi 625 elaborato in base al campo 605.

* campi generati sui record rapporti nel filone C.R./Ars

Per finalità CR:

569 (tipologia della garanzia);

624 (importo garanzie reali per C.R. e Ars);

564 (tipo garanzia per C.R.: valori previsti dalla normativa).

Per finalità Ars:

026 (tipo garanzia reale “predominante” per Ars);

131 (indicatore rapporti totalmente garantiti da garanzie reali);

228 (tipo garanzia prima per Ars);

229 (tipo garanzia seconda per Ars);

230 (tipo garanzia terza per Ars);

832 (importo garanzia reale prima per Ars);

833 (importo garanzia reale seconda per Ars);

834 (importo garanzia reale terza per Ars).

Particolarità:

- il campo 564 è ricavato sulla base dei campi ripetitivi 569 (tipologia della garanzia) e 624 (importo garanzia);
- il campo 026 non è ripetitivo;
- il campo 131 è così calcolato: se, per ciascun rapporto, l'importo complessivo delle garanzie reali è maggiore o uguale all'utilizzato, il rapporto è totalmente garantito, altrimenti non lo è. Proceduralmente: se la somma delle ricorrenze del campo 624 è maggiore o uguale al campo 605, il campo 131 è posto pari a 1, altrimenti è posto uguale a zero;
- il campo 624 presente sui [rapporti fittizi](#) deve essere azzerato all'uscita della fase fidi e garanzie;
- i campi 228/229/230 e 832/833/834 sono valorizzati rispettivamente con i codici garanzia e con gli importi delle tre garanzie reali di maggiore importo che assistono il rapporto.

e2) garanzie personali

Il trattamento delle garanzie personali nella fase fidi e garanzie persegue più finalità; tali garanzie, infatti, sono rilevanti per:

- 1) la determinazione su ciascun [rapporto](#) dell'importo garantito da garanzie personali;
- 2) l'effettuazione di eventuali traslazioni di rischio relativamente alle "Informazioni per paese di controparte";
- 3) il calcolo del rischio indiretto da attribuire ai soggetti garanti.

L'elaborazione relativa all'obiettivo di cui al punto 1) è svolta dalla funzione di ripartizione secondo le regole di seguito descritte; quelle relative agli obiettivi di cui ai punti 2) e 3) da altre funzioni della fase fidi e garanzie (cfr. rispettivamente [F05_2_2 - Ripartizione per traslazione di rischio](#) e [F05_2_3 - Determinazione del rischio indiretto da attribuire ai garanti](#)).

Il preventivo ordinamento dei rapporti avviene, come detto, per intensità di rischio crescente.

L'ordine con cui avviene l'abbinamento tra le garanzie personali e i fidi/rapporti persegue la finalità di rendere massimo, a parità di altre condizioni, l'importo garantito; in tale ottica vengono esaminate prima le tipologie specifiche (ivi incluse le [garanzie da convenzione](#)), poi le garanzie personali cliente promiscue e generiche, quindi le plurime promiscue e generiche.

Nel caso di concorso di garanzie personali rilasciate da più garanti ad un medesimo soggetto la determinazione del tipo garanzia e dell'importo garantito a fini matrice viene effettuata in base al seguente ordine convenzionale: garanzie di Stati, garanzie di altri enti pubblici, garanzie di enti creditizi, garanzie di altri soggetti. La priorità di escussione segnalata dalle banche ([campo 302](#) - rilevante ai fini della traslazione del rischio per la rilevazione delle "informazioni per paese di controparte") non viene considerata per la determinazione dell'importo garantito e

in sua vece viene utilizzata la priorità di escussione determinata dalla procedura in base al soggetto garante (campo 303).

Il criterio di attribuzione delle garanzie personali ai [rapporti](#) assistiti è nella misura del minor valore tra l'utilizzato del rapporto (parte residua non coperta da garanzie reali e/o garanzie personali elaborate in precedenza) e l'importo della garanzia valorizzato per quel rapporto (cioè tenendo conto di quanto eventualmente già attribuito agli utilizzi di altri rapporti assistiti caratterizzati da minor rischio).

L'importo garantito da garanzie personali così ottenuto è riportato in un apposito campo del rapporto (il campo 626). Il processo di calcolo dell'importo garantito fa sì che esso non superi mai l'utilizzato del rapporto stesso.

Particolarità dell'abbinamento delle garanzie personali

Il processo di abbinamento delle garanzie personali ai rapporti è analogo a quello svolto per i fidi con alcune particolarità.

a) Presenza di garanzie promiscue GCLPF

Le garanzie personali promiscue GCLPF, che si collegano ai rapporti tramite il “numero identificativo del fido”, si considerano abbinate ad un rapporto quando il fido cui si riferiscono è collegato al rapporto stesso. Se il rapporto è assistito da più fidi alcuni dei quali non sono collegati alla garanzia GCLPF verrà considerata garantita la sola parte dell'importo utilizzato riferita ai fidi collegati alla suddetta garanzia.

b) Informazioni riferite al garante nelle tipologie plurime

Nelle tipologie plurime il record con numero progressivo sequenziale uguale ad 1 reca le informazioni relative alla garanzia ma si riferisce al garante; pertanto non va considerato quale soggetto a cui attribuire l'importo garantito.

c) Collegamento con i rapporti fittizi

Alle garanzie personali debbono essere collegati anche i [rapporti fittizi](#) generati a fronte di [margini](#). In tal caso, poiché il rapporto fittizio eredita le caratteristiche del fido (cosiddetto “[fido originario](#)”) il collegamento avviene in base alle seguenti regole:

- * se il fido originario e la garanzia sono entrambi di tipo ripa il rapporto è considerato collegato se almeno un codice ripa del fido originario è contenuto tra i codici ripa della garanzia;
- * se il fido originario e la garanzia sono entrambi di tipo caua il rapporto è considerato collegato se almeno un codice caua del fido originario è contenuto tra i codici caua della garanzia;
- * se almeno uno dei due tra fido originario e garanzia è di tipo generico;
- * se il numero identificativo del fido presente sul rapporto fittizio corrisponde a quello indicato nella garanzia personale di tipo GCLPF.

Il collegamento non viene invece effettuato quando il fido originario è di tipo promiscuo ripa e la garanzia personale è promiscua caua (o viceversa).

d) Rapporto riconducibile ad una garanzia da convenzione

Se nella [zona dati](#) del rapporto è contenuto il “contrassegno” di una convenzione il rapporto stesso va collegato alla [garanzia da convenzione](#) identificata da tale codice (se la garanzia non è presente, il rapporto viene elaborato come se non contenesse il [campo](#) “contrassegno”).

e) Garanzia relativa all'avallante nei rapporti di portafoglio

I [rapporti](#) di portafoglio si considerano assistiti dalla garanzia eventualmente prestata dall'avallante quando tale informazione risulta segnalata nelle relative [forme tecniche ausiliarie](#).

Esempio di attribuzione dell'importo garantito.

Il cliente A è titolare dei seguenti due rapporti di utilizzo:

Numero rapporto	Importo utilizzato	Rischiosità
R1	150	BASSA
R3	90	ALTA

Tali [rapporti](#) sono assistiti da affidamenti per i quali l'importo accordato è assunto come un dato.

Il cliente stesso è garantito dalle seguenti garanzie personali "cliente":

codice garanzia	garante	tipologia	importo	rapporti collegati	priorità di escussione
G1	D	SPECIFICA	150	R1	2
G2	B	PROMISCUA CAUA	50	R1 - R2 - R3	1
G3	C	PROMISCUA CAUA	30	R1 - R3	3

Il cliente B è una banca; non ci sono garanzie reali.

La procedura effettua il seguente ordinamento delle garanzie personali:

- a) garanzia G1 (in quanto specifica);
- b) garanzia G3 (promiscua con **ampiezza** minore della garanzia G3);
- c) garanzia G2 (promiscua con **ampiezza** maggiore della garanzia G2).

La determinazione dell'importo garantito avviene secondo lo schema sotto riportato:

rapporto	utilizzato	garanzia	importo garanzia	importo garantito	valore residuo garanzia	residuo utilizzato non coperto da gar. pers.
R1	150	G1	150	150	zero	zero
R3	90	G3	30	30	zero	60
R3	60	G2	50	50	zero	10

Il rapporto R1 ha un utilizzato di 150 ed è garantito per 150.

Il rapporto R3 ha un utilizzato di 90 ed è garantito per 80.

Informazioni relative alle garanzie personali prodotte nella ripartizione

Ciò premesso, la ripartizione provvede a generare sui record dei **rapporti** le seguenti informazioni relative alle garanzie personali:

- 201 (Codice NDG di gruppo);
- 626 (Importo garantito da garanzie personali);
- 303 (Priorità di escussione per bilanci);
- 641 (Importo garantito da garanzie personali per **forme tecniche** 3277, 3279, ...);
- 231 (Codice anagrafico aziendale di aggregazione C.R. del garante primo);
- 232 (Codice anagrafico aziendale di aggregazione C.R. del garante secondo);
- 233 (Codice anagrafico aziendale di aggregazione C.R. del garante terzo);
- 511 (Garanzia contratti derivati su crediti);
- 509 (Digit mismatch).

Particolarità

- al **campo** 201 è attribuito il codice di un eventuale garante di una garanzia di tipo cliente generica indeterminata. In assenza di tali tipologie questo dato non viene riportato sul rapporto.

Informazioni sul numero dei clienti

La funzione provvede anche, tramite appositi **contatori**, a determinare le informazioni relative al dato informativo “numero dei clienti” richiesto dalla Matrice (f.t. 58335.04 finanziamenti a clientela – ripartizione per settore e provincia: numero dei clienti).

L'individuazione, in **tabella decisionale**, delle **forme tecniche originarie** che concorrono alla rilevazione avviene mediante l'apposito digit presente nel record con progressivo zero della sezione “C” (campo “ril-num-cli”). E' bene notare che alcune FTO, che generano la voce di totale 58335.02 sotto particolari condizioni, devono concorrere al calcolo del numero dei clienti solo se si verificano tali condizioni: ad esempio, le FTO 1063.02/11 devono concorrere solo se sono verificate le condizioni C00032) (N.B. per l'individuazione dei CD senza accedere alla TCOR014 è stato impostato il campo 05032=1) e C001360; le FTO 1079.12/14

devono concorrere solo se è verificata la condizione C00120C; la FTO 1171.60 solo se è verificata la condizione C05095R (N.B. per l'individuazione dei CD senza accedere alla TCOR014 è stato impostato il campo 05032=1); ecc.